

Una lobby vera. Serve un gruppo di pressione per difendere la famiglia sul piano culturale e legislativo

NON È NECESSARIA la sfera di cristallo. I primi provvedimenti del "pacchetto famiglia" che verranno messi all'ordine del giorno del Parlamento saranno le leggi sull'omofobia e sul riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. Sconsiglio ragionamenti del tipo "il governo è sorretto da un maggioranza anomala e precaria, e questo scoraggerà interventi sui temi etici". Per tre ordini di ragioni: a) su coppie di fatto e omofobia i mutamenti normativi saranno (impropriamente) presentati come necessaria attuazione di direttive comunitarie, come si è già tentato in passato; il ministro Idem è stata chiara in proposito; b) oggi questi due temi non sono così divisivi, come attesta il coro di consensi di esponenti autorevoli del centrodestra alla campagna di pressione avviata da *Repubblica*, secondo la tecnica sperimentata del "caso pietoso" (stavolta un gay diciassettenne); c) al governo non viene chiesto di occupare la prima linea, bensì di prendere atto della volontà del Parlamento. Se da una parte le forze che puntano a disgregare ulteriormente la famiglia sono in movimento, dall'altra dovrebbe cessare l'atteggiamento di attesa: iniziative di mobilitazione come la Marcia per la vita e la raccolta Uno di noi devono diventare la regola. Volendo chiamare le cose col loro nome, serve una vera e propria lobby del buon senso che favorisca collegamenti fra tutte le realtà associative (non necessariamente confessionali) che già operano in positivo sulle tematiche in questione, e soprattutto faccia sentire la propria voce, con le istituzioni e in piazza. Rendere evidente che si è in tanti, che non ci si conforma alla caricatura nella quale ci si vorrebbe costringere, che quindi - senza urla o gesti inconsulti - si è pronti ad affrontare la battaglia sul piano culturale con argomenti di diritto naturale, e perciò laici.

Alfredo Mantovano